

RASSEGNA STAMPA

DEL GIORNO

31

gennaio

2010

**A CURA DELL'AREA
DI COMUNICAZIONE E
COORDINAMENTO**



I FATTI DEL GIORNO

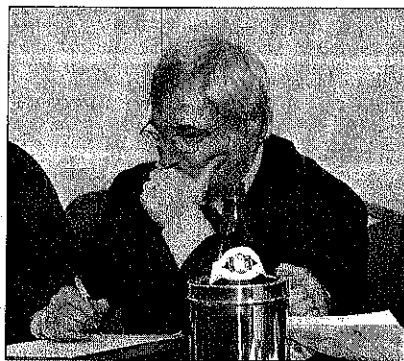
Presentato a Pantanello il Rapporto sull'agricoltura per adeguare le politiche di settore alle nuove sfide

Il futuro nell'economia verde

L'assessore Viti: già impegnati circa 250 milioni di euro del Piano di sviluppo rurale

METAPONTO - "Un'agricoltura aperta alla green economy e collegata ai vari settori economici dei territori a partire dal turismo, dall'industria, dai servizi per tenerla in una posizione baricentrica delle politiche regionali con un nuovo approccio alla modernità". Lo ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Vincenzo Viti, intervenendo alla presentazione del rapporto sull'agricoltura nell'azienda sperimentale agricola "Pantanello" di Metaponto. Il rapporto è stato elaborato da un gruppo di ricercatori dell'Università della Basilicata, dell'Ismea, dell'Inea, del Cra (Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura), dell'Unioncamere, dell'Abi, del Cnr e del Distretto agroalimentare del Metapontino coordinato dal prof. Francesco Contò dell'Università degli studi di Foggia.

Nel documento vengono trattati temi come: il sistema agroalimentare nell'economia regionale; il credito in agricoltura; le innovazioni gestionali per lo



L'assessore all'agricoltura Vincenzo Viti

sviluppo delle aziende agricole; le filiere, l'aggregazione e la concentrazione dei prodotti nel mercato tra qualità e sostenibilità ambientale; le agroenergie e la forestazione nello sviluppo rurale; la ricerca e il trasferimento tecnologico.

"In questo anno di lavoro alla guida del dipartimento - ha aggiunto Viti - l'impegno è andato soprattutto nell'applicazione del Piano di sviluppo rurale (Psr) del quale sono già state impegnate un terzo

delle risorse, circa 250 milioni di euro. Importanti sono stati i recenti accordi con il sistema bancario per il credito agrario, fondamentale per l'attivazione degli investimenti legati al Psr. Inoltre, siamo stati impegnati nella riforma della governance agricola, il cui disegno di legge è alla discussione della competente commissione regionale, che razionalizza e rilancia l'intervento pubblico in agricoltura".

L'assessore Viti, inol-

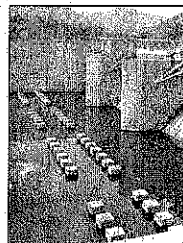
tre, si è soffermato sull'Arbea e sull'Alsia, "enti che vanno conservati, ma ripensati e rilanciati in funzione dei nuovi e sempre più complessi bisogni del settore primario".

Lavori della presentazione del rapporto sull'agricoltura sono stati aperti dal dirigente del dipartimento Agricoltura, Pietro Quinto, che ha evidenziato come le politiche del dipartimento siano state improntate, in questo anno di lavoro, ad una interazione con tutti gli attori del mondo agricolo. Inoltre, il direttore ha illustrato nel dettaglio, i bandi principali del Psr come quelli sull'agroenergie, sul ricambio generazionale nelle aziende, sull'innovazione tecnologica, sull'agroambiente, sui servizi al territorio e, in particolare, sui programmi integrati di filiera. Tutte misure rivolte a dare risposte al mondo agricolo in una visione di agricoltura multifunzionale che è alla base del rapporto sull'agricoltura e che indica gli orizzonti della programmazione per l'immediato futuro.

De Filippo annuncia costi ridotti per i servizi irrigui

METAPONTO - "Nei prossimi giorni convocheremo l'Autorità di bacino e le organizzazioni professionali agricole per trovare insieme il modo per utilizzare una parte delle risorse derivanti dal contributo della tariffa all'ingrosso dell'acqua che i pugliesi pagano alla Basilicata per ridurre il costo della risorsa idrica alle imprese agricole". Lo ha detto il presidente della Regione, Vito De Filippo. "Io credo - ha aggiunto De Filippo - che l'assessore Vincenzo Viti e il suo dipartimento hanno avviato un metodo assai valido per introdurre elementi di novità nel comparto agricolo lucano".

De Filippo, inoltre, nel rispondere alle diverse sollecitazioni delle organizzazioni professionali agricole si è quindi soffermato sui bandi



Impianto irriguo

e su alcuni dei principali strumenti messi in campo come quelli avviati per facilitare l'accesso al credito. "Siamo la regione italiana che ha investito di più, circa 3 milioni di euro, sull'Ismea per garanzie sul credito. Ognuno degli strumenti messi in campo, di garanzia, di co-garanzia, e di garanzia di secondo livello, è stata concordata con il sistema bancario".

L'allarme della Cia: in Basilicata le produzioni cerealicole calano del quaranta per cento

Grano estero sul mercato lucano

L'appello: «Difendere il prodotto regionale, rafforzando il tavolo di filiera»

SUL MERCATO della Basilicata è in arrivo grano proveniente soprattutto dall'Ucraina, dal Kazakistan, dall'Australia, dal Canada e dal Messico, che viene scaricato al porto di Bari, e dalla Turchia, attraverso l'interporto di Foggia.

E' l'allarme lanciato dalla Cia della Basilicata insieme al dato della drastica riduzione del 40 per cento in Basilicata della produzione cerealicola.

I prezzi pagati ai produttori sono in drastica picchiata: 14-18 euro al quintale per il grano duro. Addirittura più bassi di venti anni fa quando le quotazioni erano di 50 mila lire al quintale, pari a 25,82 euro. Gli ettari seminati nel 2009 sono diminuiti di circa il 30 per cento rispetto al 2008 e c'è il rischio fondato di un ulteriore calo.

A questa già drammatica situazione - secondo quanto riferisce la sezione lucana della confederazione italiana agricoltori - va ad aggiungersi la decisione Ue di correggere al ribasso i dazi all'import di grano duro, azzerando, addirittura, quelli per le produzioni di alta qualità, proveniente da Paesi terzi.



Grano

La Cia in proposito rivendica l'adozione del Piano cerealicolo regionale in sinergia con il piano nazionale. Una nuova disciplina regionale che favorisca l'aggregazione delle produzioni; un programma di insediamento agro-industriale; un progetto per il potenziamento della ricerca e dell'innovazione e di sostegno all'introduzione di varietà; la defini-

zione del marchio a tutela del pane e della pasta made in Lucania.

Ormai per la pasta prodotta in Italia - sottolinea la Cia - vengono impiegati grani duri per il 50-60 per cento di origine estera, con seri problemi di qualità e sanità del prodotto.

«Sono gravile responsabilità, insomma, di chi invece che premiare la qualità che

gli agricoltori italiani si sforzano di produrre, ricorre - rimarca la Cia - all'utilizzo di produzioni estere in situazioni anche non strettamente necessarie».

Valorizzare le produzioni locali qualitativamente interessanti per ripositivare le scorte di cereali anche nel nostro Paese dovrebbe essere uno degli obiettivi di politica economica del governo.

Obiettivo della Cia è, dunque, quello di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per valorizzare i prodotti cerealicoli, migliorando il reddito degli agricoltori e mettendo a disposizione dell'industria e dei consumatori produzioni di qualità, ad alto valore aggiunto e sempre più ricercate dal mercato.

In quest'ottica, vanno favorite tutte quelle azioni che consentono di migliorare i rapporti tra tutti i soggetti della filiera: imprese agricole, di stoccaggio, di prima trasformazione, sementiere ed altre fornitori di mezzi tecnici e servizi con le imprese di seconda trasformazione, la filiera zootecnica, la distribuzione ed i consumatori.

Di qui l'invito a rafforzare il Tavolo di filiera e giungere ad un vero patto.

